

Corriere del Veneto - Vicenza e Bassano
6 gennaio 2019

Biodiversità, turismo responsabile e prodotti Doc «Il Monte Grappa diventi patrimonio Unesco»

Candidatura sostenuta da 25 Comuni di tre province. «Sarebbe un valore aggiunto»

BASSANO Monte Grappa «Riserva di biosfera Unesco»: al progetto aderiscono 25 Comuni fra le province di Vicenza, Belluno e Treviso. «Ci sono caratteristiche orografiche specifiche, turismo responsabile ma anche peculiarità di prodotti alimentari e artigiani, dal formaggio morlacco all'olio. Quest'area ha tutte le carte in regola» assicura Valentina Fietta, vicepresidente dell'Ipa Terre di Asolo e Montegrappa e vicesindaco di Mussolente. «Spero che la Provincia di Vicenza metta il suo cappello su questa bellissima iniziativa. Non servono grandi investimenti, basta un convinto volontariato» osserva Vladimiro Riva, consigliere delegato del consorzio turistico Vicenza È.

Quella che si va a promuovere è una candidatura, «l'iter è appena iniziato e, se tutto va bene, terminerà entro il 2020» spiega Fietta. L'Unesco promuove il programma «Man and the biosphere», per individuare i territori in cui le comunità vivono in equilibrio armonico con le biodiversità. Sono 686 quelle oggi riconosciute nel mondo, 17 in Italia. All'iniziativa aderiscono Mus-



solente e 5 Comuni dell'Unione Valbrenta (Cismon, Pove, San Nazario, Romano, Solagna), 13 Comuni del Trevigiano (Borso, Asolo, Castalcucco, Cavaso, Crespano, Fonte, Maser, Monfumo, Paderno, Pedrobba, Possagno, San Zenone, Cornuda) oltre all'Unione Feltrina (Alano, Arsiè, Feltre, Fonzaso, Quero, Seren).

Il progetto di promozione

Cima sacra
Una veduta dell'ossario del Grappa. Il massiccio è nelle province di Vicenza, Treviso e Belluno



Fietta
Ci sono caratteristiche orografiche specifiche: quest'area ha tutte le carte in regola

prevede una perimetrazione di una «core zone», area centrale con un criterio di altezza di 1200 metri, ma anche una «buffer zone» dell'area pedemontana attorno al massiccio. «Uno degli aspetti più positivi di questa proposta è che in caso di approvazione da parte dell'Unesco non verrebbero aggiunti vincoli ulteriori sul territorio rispetto a quelli già esistenti – osserva Luca Ferrazzoli, sindaco di Cismon e presidente dell'Unione Valbrenta – quindi non c'è una limitazione allo sviluppo dell'economia montana, è un valore aggiunto». Fietta riporta l'iter del progetto: «Ci basiamo su uno studio di fattibilità che ha dato esito positivo, il Grappa ha le pre-condizioni per essere ri-

servato metà 2020 presenteremo un progetto al ministero dell'Ambiente italiano, poi se l'esito sarà positivo si passerà alla valutazione Unesco a Parigi. Prevediamo un investimento di 120mila euro». Plaude all'iniziativa Vladimiro Riva. «Stiamo parlando di un'area, il Grappa, che a differenza di altri territori montani non è fortemente antropizzata. Ha ottime chance – rileva – il valore aggiunto può essere dato dal convincimento delle comunità che abitano questa zona, bisognerà lavorare molto su quello. E sulla partecipazione che si può costruire attorno: penso alla Provincia di Vicenza, ma anche all'università e alle associazioni di categoria. A parer mio non c'è bisogno di grandi investimenti, penso che molto si possa basare su un convinto volontariato. I Comuni hanno certamente tecnici in grado di predisporre planimetrie e foto: ricordo che negli anni '90, presentando le candidature Unesco per Vicenza e le ville palladiane in Veneto, spendemmo pochi milioni di lire».

Andrea Alba
© RIPRODUZIONE RISERVATA